COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

6 Novembre

LA SICILIA

Iacp: 2,6 milioni di euro per ristrutturare alloggi e creare aree attrezzate

Il commissario Santoro soddisfatto per i fondi in arrivo che potranno essere destinati alle attività per gli alloggi del capoluogo ma anche a Modica, Scicli Vittoria, Comiso e Ispica

ALESSIA CATAUDELLA

Rigenerare spazi, restituire luoghi di socialità e riportare a disposizione alloggi popolari rimasti inutilizzati. È l'obiettivo degli interventi programmati dallo Iacp di Ragusa, che annuncia finanziamenti per oltre due milioni e seicentomila euro destinati alla riqualificazione di aree e immobili in vari comuni della provincia. Entro il mese saranno avviati i lavori per tre aree attrezzate all'aperto per attività ludico-sportive, per un importo complessivo di 225.669 euro. Le aree interessate sono: a Modica, tra i lotti 54 e 55 in via Circonvallazione Ortisiana, circa 800 mq; a Comiso, nel lotto 25 all'angolo con via dei Ciliegi, circa 210 mq; a Ragusa, nei lotti 85-90 di via Pio La Torre, circa 1.000 mq. Il finanziamento è stato ottenuto dalla Regione.

Ulteriori risorse, pari a 2.400.000 euro, sono state assegnate a seguito del Ddg n. 3561 del 20 ottobre 2025, che ha approvato la graduatoria delle operazioni finanziabili. Gli interventi riguarderanno la manutenzione straordinaria di alloggi di edilizia residenziale pubblica da recuperare e successivamente assegnare agli aventi diritto, con l'obiettivo di contrastare condizioni di disagio abitativo e ridurre il patrimonio edilizio inutilizzato.

In totale saranno recuperati 40 alloggi: 20 a Ragusa, 3 a Modica, 5 a Scicli, 2 a Vittoria, 5 a Comiso e 5 a Ispica. Il commissario straordinario dello Iacp, Paolo Santoro *(nella foto)*, si dice soddisfatto per il recupero di alloggi da anni in attesa di intervento e ringrazia tecnici e dipendenti «che con impegno e abnegazione hanno consentito di ottenere un primo rilancio delle attività dell'Istituto», aggiungendo che l'ente potrà contare su una struttura «capace e motivata» nell'iter di valorizzazione e rafforzamento dell'offerta abitativa pubblica.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/11/06/liacp-annuncia-importanti-finanziamenti-per-manutenzione-degli-alloggi-ma-le-criticita-restano/

https://www.giornaleibleo.it/2025/11/06/comiso-e-lotta-senza-quartiere-contro-gli-insozzatori-seriali/

https://www.radiortm.it/2025/11/05/finanziamenti-record-per-liacp-ragusa-oltre-26-milioni-di-euro-per-sport-e-alloggi/

Talpe, poltrone e persino il Ponte Il "sistema Cuffaro" alla Regione

PALERMO. I pm: «Piegava la funzione amministrativa a scopi estranei all'interesse pubblico»

MANUELA MODICA

PALERMO. «Ho stretto ai fianchi Schifani ...quindi diventerà una cosa buona», così parlava Totò Cuffaro con Salvatore Madonia, direttore Sanitario dell'Asp di Siracusa che voleva essere trasferito a Palermo.

È un assaggio del "metodo Cuffaro", è così che lo definiscono i magistrati. Un metodo al quale dedicano addirittura un intero capitolo della richiesta di arresto. Lo «schema operativo» secondo l'accusa, ha un inizio chiaro: «Perorare la causa dei funzionari pubblici». L'ex presidente della Regione, in sostanza, faceva pressione su «interlocutori politici su cui l'ascendente dell'ex governatore della Regione potesse esercitare un qualche effetto». Una volta ottenuto un incarico per i funzionari non restava che mostrargli "riconoscenza". Questa gratitudine «avrebbe ingenerato nel dirigente regionale di turno un debito di riconoscenza nei suoi riguardi, da utilizzare per piegare le determinazioni del pubblico ufficiale oramai fidelizzato al suo volere, e appropriarsi di fatto della gestione di importanti enti pubblici». E non c'è solo la sanità nelle mire del fondatore della Nuova Dc, che addirittura mostra interesse nella costruzione del Ponte sullo Stretto: si tratta di un capitolo degli accertamenti pieno di omissis dedicato agli interessi suscitati dall'opera. D'altronde il suo interesse – emerge dall'inchiesta - si espande ben oltre la sanità, fino alla protezione civile, ai consorzi di Bonifica e, manco a dirlo, all'assessorato alla Famiglia, quello cioè guidato Nuccia Albano, in quota Nuova Dc.

È qui che si interessa perfino di bandi sull'autismo ed è qui che spunta il nome di Maria Letizia Di Liberti, la dirigente che era stata coinvolta nelle indagini della procura di Palermo sui dati Covid. Era perfino stata sospesa (la posizione processuale fu stralciata e inviata a Roma) ma nel 2022 tornò in carica, questa volta all'assessorato alla Famiglia.

«Totò, Letizia aveva in anteprima il bando, questo per gli autistici: tu lo devi dare a qualcuno in particolare?», così Vito Raso, l'autista e braccio destro di Cuffaro ragguagliava l'ex presidente. Una «comprovata inclinazione a piegare l'esercizio della funzione amministrativa a scopi estranei all'interesse pubblico» dimostrando una «sconsolante proclività» e «un alto grado di infedeltà», così parlano i magistrati in riferimento al comportamento adottato dai funzionari. Ed è un'indagine quella della procura guidata da Maurizio De Lucia che «deve ancora chiarire l'intera portata infiltrativa del sodalizio». Un sodalizio formato, secondo l'accusa dall'ex presidente, da Carmelo Pace e Vito Raso. Una vera e propria «associazione a delinquere» - secondo l'accusa - che operava «contro la pubblica amministrazione». Un'associazione con interessi su più settori dell'amministrazione pubblica della Regione. D'altronde le indagini partono da un'intercettazione che riguarda la Sais Autolinee, Il 14 febbraio 2023, Antonio Graffagnini (non indagato) socio della Sais, parla col Giuseppe Cuffaro, fratello dell'esponente della nuova dc. Nonché amministratore unico e socio della Cuffaro Tours, dalle conversazioni era «emerso con certezza il coinvolgimento di Salvatore Cuffaro. Nelle conversazioni intercettate, Giuseppe esplicitamente alludeva a interventi irrituali in loro favore presso il presidente della Regione Sicilia proprio tramite» Cuffaro. È tale la capacità di influenza dell'ex presidente che a lui si rivolge pure un carabiniere. Che fosse sotto indagine e perfino intercettato, Totò Vasa Vasa, lo sa grazie infatti a Stefano Palminteri, tenente colonnello dei carabinieri. Si incontrano allo studio dell'avvocato di Cuffaro, e poco dopo è lo stesso politico a riferire il contenuto della conversazione col militare che «aveva cercato di "barattare" la notizia fornita chiedendogli di mettere sua moglie in questa cosa del microcredito...». C'è un magistrato nella rete di interesse di Cuffaro: «Sai che faccio ora? Faccio presidente del partito la moglie di Omissis». L'ex presidente della Regione confidava a un amico di aver deciso di nominare Laura Abbadessa, moglie di Massimo Russo (il nome è omissato negli atti dell'inchiesta) a presidente del suo partito, la Nuova Dc. Cuffaro confidava all'interlocutore «che stava collocando in posti chiave della Nuova DC persone al di sopra di ogni sospetto - scrivono i magistrati - pur dubitando che ciò potesse metterlo al riparo dal rischio di indagini». «Cioè io sto mettendo le cose che devo mettere, ma bastano?», si chiedeva Cuffaro.

Schifani tentato dal passo indietro «Avanti, ma nulla sarà come prima»

IL RETROSCENA. La «profonda amarezza» per il quadro politico (e umano) emerso dall'inchiesta

MARIO BARRESI

Ma Renato Schifani che dice? Niente, ufficialmente. Dopo la stringata nota di circostanza, smozzicata martedì mattina, il presidente della Regione s'è chiuso nel silenzio. È a Bruxelles, dove oggi incontrerà alcuni vertici della Commissione Ue per sbloccare le perplessità emerse su Piano rifiuti e termovalorizzatori.

Una distanza che è allo stesso tempo una condanna, nel day after dell'inchiesta di Palermo che ha colpito al cuore il suo governo, ma anche una liberazione. Schifani non parla, ma legge la raffica di articoli web che spulciano ogni foglio dell'informativa descrivendo un quadro di squallore umano, prima ancora che politico o giudiziario. In quelle carte scorre la narrazione di una maggioranza popolata di cortigiani dalla doppia faccia. Adulatori ma anche traditori, alleati di ferro ma anche cospiratori, dirigenti di fiducia ma anche mazzettari.



Non parla, Schifani. Ma lascia un indizio della sua «profonda amarezza» (anche per il "fuoco amico" forzista) sullo stato di WhatsApp. «Vai sempre avanti anche quando pensi che sia inutile». Una frase che Schifani, anni fa, lesse in un braccialetto prodotto dai ragazzi di una comunità di recupero per tossicodipendenti alle Egadi. Un motto che, nell'interminabile giornata a Bruxelles, serve per esorcizzare una tentazione. Quella di mollare. E così alle pochissime persone a cui risponde al telefono il governatore confida «le tante domande che mi sto ponendo in silenzio». Da un lato i risultati che ritiene di aver ottenuto (dal risanamento dei conti al «cambiamento epocale nel sistema dei rifiuti») dall'altro la corruzione che corrode dall'interno l'azione del suo governo, «proprio quando ho deciso di affidare a Invitalia, guidata da Bernardo Mattarella, la gestione dei grandi appalti in Sicilia». Arrendersi o restare alla guida di «una terra che sembra irredimibile»? Schifani ai suoi fedelissimi confida che «ogni giorno» gli sembra «una sfida epocale forse più grande delle mie forze», ma in serata torna il motto, «avanti anche quando sembra inutile», fin quando «ne avrò le forze fisiche e mentali», consapevole che «anche per me il tempo è tiranno».

A Palermo lo aspetta una coalizione ridotta a brandelli. Ai veleni non ancora smaltiti, si aggiunge il peso politico di un'inchiesta giudiziaria che mostra una Regione contagiata dalla corruzione, con le intercettazioni che raccontano trame e faide fra alleati. Oggi Schifani non sarà presente al vertice di maggioranza che alcuni partiti avrebbero volentieri rimandato, ma che l'asse Fdi-Mpa ha preteso (e ottenuto) fosse confermato. Il clima sarà tetro, ci si guarderà in cagnesco, magari qualcuno si spingerà a chiedere «un azzeramento della giunta». Poi si parlerà della manovra regionale, che potrebbe diventare la vittima sacrificale di una guerra fra bande. Il presidente non ci sarà. Ma ha già fatto sapere che «un cambiamento è necessario». E che, soprattutto, dopo quest'ultimo scandalo «nulla potrà restare come prima». Sul piano politico. E anche su quello umano.

L'INTERVISTA

La Vardera: «Non è lui il vero presidente Ora si sciolga l'Ars e torniamo al voto»

ANTONIO GIORDANO

PALERMO. Non ha mai risparmiato colpi al presidente della Regione, ma questa volta è clemente: «Mi scuso per averlo tirato in ballo, perché è chiaro che non è lui a governare». Ismaele La Vardera gioca sul filo del paradosso anche se ci tiene a sottolineare di essere «serissimo». Negli ultimi mesi ha più volte chiamato in causa Renato Schifani chiedendogli di prendere posizione sulla vicenda delle presunte infiltrazioni di lavoratori mafiosi nella società Italo-Belga, e non ha mai risparmiato colpi neanche al suo bersaglio storico Totò Cuffaro, su cui pende la richiesta di arresti domiciliari dei pm di Palermo.

Onorevole La Vardera, qual è il suo giudizio sull'inchiesta della procura di Palermo?

«Partirei con un appello pubblico affinché il presidente della Regione si dimetta. Ma non Schifani: Totò Cuffaro. Dalle carte dell'inchiesta emerge chiaramente che il vero presidente della Regione è lui. Ne approfitto per chiedere scusa a Schifani, che ho chiamato in causa diverse volte chiedendogli di assumersi delle responsabilità da presidente, perché è chiaro che non avrebbe potuto».

Ma qual è il quadro generale che emerge sulla politica e sulla gestione della sanità?

«Emerge un quadro devastante: siamo ovviamente garantisti fino al midollo, ma la politica non può più arrivare dopo la magistratura, serve sviluppare degli strumenti per fare sì che nulla di questo accada più. In questo senso mi sento di fare un plauso all'onorevole Margherita La Rocca Ruvolo, che in un intervento di Forza Italia tempo fa disse che siamo tornati al retrobottega. La mia sensazione è che si stia andando anche oltre il retrobottega, siamo tornati a venti anni fa con gli stessi soggetti e con le talpe, è il punto più basso di questa legislatura e dobbiamo tornare al voto».

Quindi lei è d'accordo con la proposta del M5S di raccogliere le firme per lo scioglimento dell'Ars?

«Io sono per le firme e soprattutto per una mozione di sfiducia. La prossima settimana ci riuniremo tutti i 23 deputati dell'opposizione e discuteremo in una riunione congiunta, ma dobbiamo assolutamente dare il segnale compatto che non ci stiamo e che serve si faccia qualcosa. Oggi (ieri per chi legge ndr) in aula abbiamo discusso di tutto tranne che di questo, è come se non fosse successo nulla, come se ci fossimo abituati alle inchieste e alle operazioni e quando arrivano nuove indagini non ci sconvolgiamo più. Galvagno, Amata, Sammartino: è un continuo».

Lei aveva chiesto di estromettere la Dc dalla giunta regionale...



Ismaele La Vardera, deputato regionale e leader del movimento Controcorrente

«Il fatto è che si è persa la serenità, continuano a emergere notizie sulla gestione di dirigenti della Regione piegati a interessi della politica, riunioni fatte a casa di ex deputati e cose di questo genere. Lo abbiamo sempre saputo ma una cosa è saperlo e un altro è leggerlo nelle carte. E a proposito, vorrei dare la mia solidarietà al procuratore De Lucia, dato che già si inizia a dire che questa è un'operazione politicizzata, ma la magistratura è indipendente».

Come pensate di costruire l'alternativa?

«Oggi non esiste ancora l'idea di una regia compatta, di un'alternativa al governo attuale, e mi ci metto anch'io: deve esserci un'idea valida per riorganizzare la regione. A partire dalla sanità, in cui dovremmo governare facendo esattamente il contrario di quello che si è fatto finora, tenendo la politica fuori dalla sanità e mettendo nelle condizioni di lavorare i più bravi. Non è più possibile che succeda quello che vivono migliaia di siciliani, che vanno a curarsi fuori e si trovano davanti medici siciliani che sono dovuti andare via perché non avevano la tessera di partito».

Di recente lei ha aderito con il suo movimento Controcorrente a Progetto Civico Italia...

«Sì, è da lì, da sinistra, che costruiremo questa opposizione».

Ponte, alta velocità, biocarburanti il piano dell'Ue premia la Sicilia

TRASPORTI. Si completano i corridoi Ten-T. Il Cdm: Stretto, attendere le motivazioni della Corte

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La Commissione Ue ha adottato ieri il nuovo Pacchetto trasporti per sviluppare entro il 2040 la rete ferroviaria ad alta velocità a oltre 250 kmh che collegherà rapidamente fra loro tutte le capitali dell'Unione, e per rafforzare la rete secondaria Ten-T a 200 kmh fra tutte le altre principali città, rendendo il treno più competitivo dell'aereo, e ciò per ridurre l'inquinamento e favorire i pendolari anche economicamente. E già dal 2026 si potrà comprare un unico biglietto europeo per viaggiare su tutta la rete con più compagnie. Il piano include "Stip", investimenti nello sviluppo di carburanti sostenibili di aerei e navi.

La Tav Ue sarà realizzata con un mix di nuove linee e di tratte già esistenti, ma aggiornate. Per avere un'idea, sarà possibile viaggiare da Tallinn a Riga in 1 ora e 45 minuti e da Riga a Vilnius in circa 2 ore, da Copenaghen a Berlino in 4 ore, da Berlino a Vienna via Praga in 4 ore e 30 minuti, da Sofia ad Atene in 6 ore, da Budapest a Bucarest in 6 ore e 15 minuti, da Madrid a Lisbona in 3 ore, da Madrid a Parigi in 6 ore, da Monaco a Roma in 6 ore. Roma sarà collegata a Parigi in 8 ore e 45 e a Berlino in 10 ore e 15. Entro il 2030 vanno completati il tunnel di base del Brennero e la Torino-Lione.

Il piano Ue lancia due iniziative che premiano la Sicilia. Anzitutto perchè la nuova mappa (pubblicata ieri dalla Commissione) della rete di corridoi transeuropei Ten-T include per la prima volta il Ponte sullo Stretto, nonchè tutta l'Alta capacità Messina-Catania-Palermo, che nel testo viene addirittura presa ad esempio di "best practice" con fondi "Pnrr". E poi perchè la Sicilia è all'avanguardia, con la conversione delle raffinerie, nella produzione di biofuel per l'aviazione.

L'investimento sulla rete Ue varierà da 345 a 546 miliardi, mentre quello sui carburanti rinnovabili e a basse emissioni di carbonio prevede 2,9 miliardi nel 2027 e in totale 100 miliardi per produrre 20 milioni di tonnellate di combustibili sostenibili entro il 2035.

Ciascun Paese dovrà comunicare a Bruxelles i "colli di bottiglia" da eliminare e candidare progetti al fondo Cef. La Commissione proporrà un Accordo sull'alta velocità ferroviaria in cui i Paesi cofinanzieranno le proprie linee mobilitando i rispettivi fondi Fsc. Cantieri al via nel 2027.

Nel nuovo bilancio Ue 2028-2034 ci sono 51,5 miliardi in più per i trasporti, di cui 17 per la mobilità militare, nella cui spesa potrebbe rientrare in parte il Ponte sullo Stretto, secondo le intenzioni del governo italiano. La costruzione dell'opera è prevista nella nuova mappa Ten-T assieme al completamento definitivo della Salerno-Reggio Calabria e della Messina-Catania-Palermo. La presentazione del Piano è stata curata dal vicepresidente esecutivo Raffaele Fitto e dal Commissario ai Trasporti sostenibili, Apostolos Tzitzikostas. Fitto ha chiarito che, per quanto riguarda l'Italia, «nel piano europeo ci sono una serie di interventi molto importanti che sono anche una prosecuzione di un lavoro molto rilevante già svolto anche nell'ambito del "Pnrr", con investimenti di oltre 20 miliardi».

Per completare in modo efficiente questa rete sarà fondamentale costruire il Ponte sullo Stretto. Ieri in Cdm il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, ha reso una breve informativa dopo la decisione della Corte dei conti di non registrare la delibera del Cipess sul via libera al progetto. L'Esecutivo ha confermato di volere attendere le motivazioni dei giudici contabili per presentare adeguate risposte. L'obiettivo, ha ribadito Salvini, è quello di fare partire i lavori al più presto.

In Senato

STATUTO, PRIMO SÌ AL DDL SUL DEPUTATO SUPPLENTE

Roma. «In commissione Affari costituzionali del Senato abbiamo approvato il disegno di legge che modifica lo Statuto della Regione siciliana in materia di incompatibilità tra la carica di assessore regionale e l'ufficio di deputato regionale». Norma che, di fatto, istituisce la figura del deputato supplente. «È un passaggio di grande rilievo istituzionale, che rafforza i principi di trasparenza e correttezza nell'esercizio delle funzioni pubbliche». Lo riferisce la senatrice siciliana di Fi, Daniela Ternullo, cui è stato conferito il mandato di relatore. Il disegno di legge, d'iniziativa dei senatori Maurizio Gasparri (Fi) e Lucio Malan (FdI), introduce il principio di incompatibilità tra i due incarichi e la conseguente sospensione temporanea del deputato nominato assessore, prevedendo che una successiva legge regionale disciplini lo status giuridico ed economico dell'assessore regionale sospeso dall'ufficio di deputato. Il provvedimento sarà ora calendarizzato in Aula dal presidente del Senato.